



Consiglio Regionale della Campania

Napoli, 10 Settembre 2025

***Al Presidente della Giunta Regionale
della Campania Vincenzo De Luca***

***Oggetto: Aumenti tariffe Alto Calore, costi di approvvigionamento
e inefficienze nella gestione regionale del servizio idrico***

Il Sottoscritto Consigliere regionale **Livio Petitto** ai sensi **dell'art. 124 del regolamento consiliare** della **Campania**, Rivolge la seguente interrogazione al Presidente della Giunta regionale.

Premesso che:

- la politica comunitaria in materia di acque è fondata sulle Direttive 2000/60/CE e 2006/118/CE, recepite in Italia rispettivamente dal D.Lgs. 152/06 e dal D.Lgs.30/09;
- con Decreto Ministeriale 14 Luglio 1969 per l'attuazione del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti nella Regione Puglia, le risorse idriche relative alla sorgente di Caposele, alla sorgente di Cassano Irpino e all'invaso di Conza in provincia di Avellino sono vincolate ai sensi e per gli effetti della legge 4 Febbraio 1963, n.129 e del Decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1960, n.1090;
- con Decreto del 4 agosto 1983 il Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno ha trasferito alla Regione Campania, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6 della Legge n. 183\1976, gli acquedotti realizzati dalla CASMEZ;
- l'art. 89 del D. Lgs. 112/98 dispone l'attribuzione alle Regioni delle competenze in materia di gestione del demanio idrico, comprese le funzioni amministrative relative alle derivazioni di acqua pubblica e alla determinazione dei canoni di concessione e all'introito degli stessi;
- ai sensi dell'art. 142, comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e smi, il compito di assicurare i servizi idrici in Italia è affidato ai Comuni, che per legge debbono

associarsi in Ambiti Territoriali Ottimali;

- la Legge della Regione Campania n. 15/2015 “Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell’Ente Idrico Campano” ha suddiviso il territorio regionale in 5 ambiti distrettuali coincidenti con le Province ed ha istituito, per l'esercizio associato delle funzioni pubbliche relative al Servizio Idrico Integrato, l’Ambito Territoriale Ottimale unico regionale (ATO) del servizio idrico integrato, coincidente con l’intero territorio regionale, il cui Ente di Governo è l’Ente Idrico Campano (EIC);
 - a seguito delle modifiche all’art. 6 della menzionata Legge Regionale n. 15/2015, introdotte con Legge Regionale 28 dicembre 2021, n. 31, il territorio dell’ATO regionale è stato ripartito in 6 Ambiti Distrettuali;
- In data 13/3/2003 dalla trasformazione del Consorzio Interprovinciale nasce Alto Calore Servizi S.p.A. (ACS), società per azioni costituita da 127 Comuni-Soci: 95 Comuni della Provincia di Avellino, 31 di Benevento con principale obiettivo garantire la qualità e la continuità dell’erogazione idrica, unitamente all’impegno di fornire un servizio primario ai Comuni associati;

Considerato che:

- Alto Calore Servizi S.p.A. attualmente opera in regime di concordato concesso dal Giudice fallimentare del Tribunale di Avellino in data 12/11/2024 a seguito della richiesta della Procura di Avellino, nel 2021, del fallimento della Spa, non ritenendo che ci fossero le condizioni per salvaguardare i creditori e la stessa continuità dell'ente in luogo di un deficit che si attestava sui 170 milioni;
- Per garantire l’equilibrio economico-finanziario dell’azienda derivante da morosità pregresse, squilibri strutturali e ritardi negli investimenti infrastrutturali, a seguito di una deliberazione del Consiglio di Distretto Irpino, di recente è stato approvato un aumento tariffario complessivo del 20 % per il biennio 2025–2026, con proiezioni al 2027–2028 (9,95 % + 15 %);
- Gli aumenti delle tariffe idriche hanno determinato sin da subito un forte malcontento sociale, di associazioni e amministratori locali per un disagio economico che si abatterà su famiglie, imprese e attività produttive già provate dall’attuale fase di difficoltà, sino alla decisione dell’EIC di rinviare l'approvazione, anche per valutare la situazione e considerare il ruolo della Regione Campania nello stanziare fondi per calmierare gli effetti negativi degli aumenti (contestualmente

l'amministratore unico di Alto Calore, avvocato Antonello Lenzi, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico ndr);

verificato che:

- Le tariffe vengono determinate secondo la direttiva 2019 ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente), che aveva imposto un aumento per un massimo 8,5% complessivo, ma si potrebbero riconsiderare gli altri ricavi che riducono il fabbisogno da coprire tramite tariffe e quindi contenere gli aumenti a danno dell'utenza;
- Tali altri ricavi non devono essere una tantum ma derivare da fonte sicura come i contributi pubblici (es. PNRR e fondi regionali per l'idrico). Definito che gli aumenti delle tariffe comportano una maggiore entrate di ca 4,5/5,0 milioni di euro, si potrebbe attingere a svariati contributi regionali che possono o debbono garantire questa entrate:
 - il prezzo di approvvigionamento dell'acqua all'ingrosso ai subdistributori della Regione, che non svolgono le funzioni di captazione e adduzione è di 0,21 euro a mc, mentre il costo di ACS che svolge tali funzioni è di 0,59 euro a mc: è una sproporzione di chiara evidenza (solo il risparmio del costo energia sarebbe di ca 23milioni annui), Pertanto, si deve porre rimedio a questa situazione, anche in ottemperanza alla legge regionale 15/2015 che contiene principi di perequazione;
 - la Regione Campania con delibera di Giunta n.565 del 31/11/22 deve corrispondere 49 milioni di euro dal 2023 al 2027 per ristori ambientali della Regione Puglia per aver costruito la galleria Pavoncelli bis (risulta corrisposto solo quasi 1/3 di tale somma, e non è detto che tali ristori non debbano avere continuità);
 - il subentro della Regione nella gestione dei siti di Cassano Irpino e di Baiardo comportano per ACS un risparmio dei costi energia, di quelli del personale e di manutenzione, ma ACS deve acquistare l'acqua, il cui valore è superiore al risparmio dei costi, per cui la Regione ottiene un vantaggio economico;

rilevato che:

- Nel quadro su descritto, l'estate 2025 è stata tra le più emergenziali anche sul fronte della sospensione dell'erogazione idrica in gran parte dei Comuni serviti da Alto Calore non solo per le condizioni climatiche, ma soprattutto per la rottura delle reti idriche;

- Secondo dai diffusi dalla stessa società “*dal mese di febbraio 2025 erano state segnalate evidenti anomalie basate sulla valutazione dei dati di portata naturali effluenti dalle sorgenti e sull’andamento del livello della falda idrica nei principali pozzi gestiti, segnali interpretati come precursori di una possibile situazione di criticità per il periodo estivo. L’aggiornamento mensile delle osservazioni ha confermato la tendenza delineata nel mese di febbraio, fino a determinare una situazione di vera e propria emergenza per l’approvvigionamento idrico dei 126 Comuni serviti*”;
- la Regione Campania, ai sensi della normativa vigente (in particolare la L.R. n. 15/2015 sul servizio idrico integrato e le disposizioni collegate al Piano d’Ambito), esercita funzioni di indirizzo e controllo sulla gestione del servizio e ha competenza a programmare e destinare risorse per gli interventi strategici diretti a garantire la continuità e l’efficienza del servizio idrico integrato; oltre a ciò, può intervenire per sostenere economicamente gli utenti in caso di aumenti tariffari imposti da obblighi normativa o dall’EIC;
- la Regione, anche attraverso fondi europei, FSC e POR, ha il compito di finanziare opere di ammodernamento e riduzione delle perdite idriche;
- permane il tema urgente di garantire equità tariffaria, sostenibilità sociale e continuità del servizio idrico, senza scaricare integralmente sui cittadini i costi delle inefficienze pregresse;
- appaiono tardivi gli annunci da parte di alcuni consiglieri regionali di risorse dall’importo risibile per il caso di specie (49 milioni di euro) come ristoro per trasferimenti idrici verso la Puglia;

Tutto ciò premesso, considerato, verificato e rilevato interroga il Presidente della Giunta regionale al fine di sapere:

quali provvedimenti intende attuare al fine di pianificare, nell’ambito dei fondi europei, nazionali o regionali (POR FESR, FSC, PNRR o altro), un programma specifico per gli interventi strutturali e mitigare l’impatto tariffario.

Il Consigliere Regionale
Livio Petitto

